
I.

ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE.

Il Rettor Maggiore.

Carissimi Figli in G. C.,

La S. Congregazione di Propaganda Fide, per decisione del Santo Padre Pio XI, ha indetta una Esposizione Mondiale delle Missioni da tenersi nei Palazzi Vaticani l'Anno Giubilare 1925. In seguito a ciò la Sacra Congregazione, a mezzo del suo Prefetto l'Em.mo Card. Van Rossum, ha fatto pervenire a tutti i Superiori Generali degli Ordini e Congregazioni religiose un formale invito a parteciparvi nel modo migliore, stabilendo quasi una santa gara tra i vari istituti aventi missioni. La nostra Pia Società non solamente non si può esimere dall'onorevole invito, ma sente il dovere di portarvi tutto il suo concorso volonteroso, filiale, completo, non tanto per l'onore che ne possa venire al nome di Don Bosco, quanto e più perchè il Santo Padre da questa Mondiale Esposizione Missionaria si ripromette un grande risveglio religioso nel Mondo, un maggior incremento delle opere missionarie e di evangelizzazione. Accresce ancora forza all'invito una circostanza di grande valore per la nostra Famiglia religiosa, ed è che l'anno 1925 è pure il 1° Giubileo d'Oro delle nostre Missioni; per cui quanto faremo allo scopo accennato avrà doppio valore: sarà cioè omaggio al S. Padre per l'Anno Giubilare, e tributo ancora al Giubileo d'Oro delle nostre Missioni, che costarono tanti sacrifici a Don Bosco e ai suoi Figli e sono fonte di tanto bene. Che se non riusciremo ad esporre il nostro materiale prima di mandarlo a Roma, lo esporremo poi a Torino appena sarà di nuovo disponibile. Per

la buona riuscita io faccio calcolo specialmente su tre fattori che non devono mancare:

1° da parte dei confratelli in genere: *preghiere ed aiuti morali, promovendo l'idea, incitando coloro che possono fare, e, all'occasione, facendo volentieri qualche personale sacrificio;*

2° da parte dei confratelli che sono o che furono missionari; *concorso reale di studio, d'idee, di pratici suggerimenti; raccolta paziente di oggetti, documenti, fotografie, carte, disegni, notizie storiche e statistiche, rarità locali ecc.*

3° da parte delle Case e Ispettorie non Missionarie: *aiuto di mezzi per potere far fronte alle ingenti spese di allestimento, stampa ecc.*

Ed ora qualche parola circa il Programma:

L'Esposizione Mondiale Missionaria di Roma si prefigge di dare ai visitatori un'idea dei luoghi di missione e d'illustrare l'attività missionaria sotto i vari aspetti. Sarà divisa in 5 grandi Sezioni, corrispondenti alle cinque parti del mondo, più un Riparto Centrale di carattere scientifico. Gli Istituti Religiosi esporranno, nelle varie sezioni, il « materiale missionario » proprio di ogni singola loro missione. Gli Istituti Religiosi Femminili non esporranno separatamente ma insieme coll'Istituto Maschile da cui dipendono in qualche modo e col quale lavorano nelle missioni stesse; per cui le nostre buone Suore, Figlie di Maria Ausiliatrice, avranno campo per una magnifica manifestazione del loro zelo ed operosità, ma lo faranno, come figlie di Don Bosco, insieme ai Salesiani.

Secondo il concetto che ha la S. C. di Propaganda Fide delle terre di missioni, e secondo i luoghi in cui si svolge la nostra azione e quella delle Figlie di Maria Ausiliatrice, l'elenco delle case o missioni a noi affidate che dovranno figurare all'Esposizione è il seguente:

EUROPA — Scutari (F. M. A.), Rodi.

ASIA — *Asia Minore:* Smirne, Adalia, Costantinopoli.

Palestina e Siria: Beitgemal, Betlemme, Caifa, Cremisan, Nazareth, Gerusalemme (Salesiani e F. M. A.), Damasco (F. M. A.).

India-Madras: S. Tommaso di Meliapor, Tanjore.

India-Assam B.: Badarpur, Gauhati, Laitkynsew, Raliang, Shillong, (Missione e orfanotrofio).

Cina (Canton): Orfanotrofio di Macao, Missioni Heung-Shan, Shek-Ki, Siu-Lam, Tau-Mun.

Vicariato Shiu-Chow, (Sales. e F. M. A.), Missioni Hoshi, Lien Chow e Jeong Shan, Nam Yung e Chi Heng, Jen Tak, Yan Fa e Fong Thong.

AFRICA *Settentrionale*, *Egitto*: Alessandria; *Tunisia*: Tunisi, La Marsa, La Manouba; *Algeria*: Bonisseville, Eckmühl, Oran.

» *Centrale-Congo Belga*: *Katanga*, Elisabethwille, Kiniama, La Kafubu.

» *Meridionale*: Capo di Buona Speranza.

AMERICA — *Chili*: *Vicariato Magellanico*, Punta Arenas (Salesiani e F. M. A.), Porvenir (Sal. e F. M. A.) Port Stanley (Sal. e F. M. A.), Ultima Speranza.

Argentina — *Patagonia e Terra del Fuoco*. Tutte le case, parrocchie, missioni dell'Ispettorìa Salesiana Patagonica dei Salesiani e delle F. M. A., vale a dire: Choele-Choel, Chosmalal, Comodoro Rivadavia, Conesa Sur, Fortin Mercede, Junin de los Andes, Lago Fagnano, Neuquen, Patagones, Pringles, Rawson, Rio Gallegos, Rio Grande, Roca, San Carlos de Bariloche, Santa Cruz, Sant'Antonio, Trelew, Ushuaia, Viedma.

NB.: Questa parte del nostro campo di lavoro, che costituisce la prima manifestazione dell'Opera Missionaria Salesiana, e di cui celebriamo il giubileo, merita una illustrazione tutta speciale, *retrospettiva* e storica, che dica bene e che dimostri quello che fu l'antica Patagonia selvaggia ed incolta e quello che è oggi, mercè la laboriosità dei suoi abitanti e degli emigrati ivi accorsi, l'opera del Governo Argentino e il concorso dei Figli e delle Figlie di Don Bosco.

Argentina — *Missione della Pampa*: Castex, General Acha, (Sal. e F. M. A.), Guatraché, S. José, S. Maria, S. Rosa, (Sal. e F. M. A.), Telen, Victorica, (Sal. e F. M. A.).

Paraguay — *Missione del Chaco Paraguayo*.

Brasile — *Prefettura del Rio Negro* (Amazzone-Manaos) S. Gabriel.

Missione di Santa Caterina — Blumenau: Ascurra, Rio dos Cedros, Rio Oeste.

Matto Grosso: Barreiro (Sal. e F. M. A.), Coxipò da Ponte (Sal. e F. M. A.), Registro di Araguaya, Prelazia (Sal. e F. M. A.), Sangradouro (Sal. e F. M. A.), Rio das Garças (Sal. e F. M. A.).

Equatore — *Vicariato Apos. di Mendez e Gualaquiza*; Santiago di Mendez, Gualaquiza, Cuenca, Indanza, (Sal. e F. M. A.).

Colombia — Lazzaretto di Agua de Dios.

» » Cano de Loro.

» » Contratación (Sal. e F. M. A.).

AUSTRALIA — *Vicariato Ap. di Kimberley*.

Fin qui è la prima e più urgente parte della nostra Mostra; la seconda parte è quella che riguarda gli emigrati europei, italiani, polacchi, portoghesi, spagnuoli, tedeschi ecc. — e quanto si è fatto o si sta facendo in loro favore, sia per l'assistenza spirituale e temporale, sia specialmente per la buona educazione ed istruzione dei loro figli e figlie nei nostri istituti ed in quelli delle Figlie di Maria Ausiliatrice. In questa categoria sono compresi tanto gli emigrati in Europa p. es. gli italiani a Zurigo, a Liegi; quanto gli emigrati fuori d'Europa p. es. a Buenos Ayres, S. Paolo, S. Francisco di California ecc.

Il « materiale-missionario » che si dovrà mandare a Torino impretebilmente entro un anno, e che sarà qui ancora oggetto di una diligente revisione e classifica, è il seguente:

1° Una accurata **monografia** o *breve storia* della missione o casa a cui si riferisce, dalla fondazione sino al presente. Si preferisce in lingua italiana, ma potrà anche essere in altra lingua. Scritta o dattilografata, in una sola facciata, su fogli, formato protocollo (cm. 21× 27 circa). I dati principali che dovranno contenere tali monografie sono quelli stessi richiesti dalla S. C. di Propaganda nei questionari mandati ai Prefetti, Vicari Apostolici e Superiori di Missioni. In fogli separati, a comodità dei confratelli compilatori delle monografie, si stampano i dati richiesti, e se ne uniscono alla presente alcune copie. La monografia è come il *dossier* di cui i numeri seguenti sono una documentazione o illustrazione.

2° Fotografie, carte, specchietti od oggetti illustranti il **paese** (posizione geografica, climi, flora, fauna, prodotti, minerali, rarità o fenomeni locali ecc. ecc.).

3° Idem, illustranti il **popolo** (costumi, grado di civiltà, di cultura, folklore).

4° Idem, illustranti il **culto** (pagano o altro qualsiasi, templi, sacrifici, idoli, scene superstiziose, ridicole o malefiche delle false religioni indigene ecc.).

5° Idem, illustranti i **mezzi di evangelizzazione** (istituti di formazione dei missionari, metodo usato dai missionari, itinerari di viaggi, erezioni di cappelle, dalle più semplici e grottesche alle chiese, parrocchie, santuari. Corsi professionali od agricoli con particolare riferimento agli indigeni; parte questa assai importante pel nostro Istituto).

6° Idem, illustranti i **frutti conseguiti** (sia nel campo civile e religioso, che è il primo e più importante, quanto in quello del benessere materiale, istruzione degli indigeni, commercio, industria, scambi ecc.). Premi, distinzioni ed onorificenze concesse alle opere nostre da Governi, Istituti, ecc.

7° **Pubblicazioni** fatte o in corso di stampa, in qualunque lingua, e anche poligrafate, litografate, copiate ecc. sia di propaganda per i civilizzati, sia di testi per gl'indigeni, sia per uso dei missionari.

8° **Proposte libere** e pratiche suggerite veramente dall'esperienza e destinate a facilitare, agevolare ed estendere maggiormente l'opera santa della evangelizzazione e della civiltà tra le popolazioni infedeli.

Si avverta attentamente, nella scelta del materiale sopra indicato, di dare la preferenza: 1° a ciò che è *più caratteristico* e quindi più interessantè delle singole località: 2° a ciò che può meglio giovare ad un *confronto chiaro* e suggestivo tra gli inizi, forse umilissimi, della fondazione e lo svolgimento susseguente; 3° a ciò che può meglio rivelare il *nostro sistema di educazione* e di catechesi.

Nella Mostra noi ci troveremo a fianco di ordini ed istituti antichi e benemeriti, che da più secoli lavorano all'evangelizzazione dei popoli infedeli ed hanno al loro attivo forse centinaia di martiri, un materiale copiosissimo e prezioso. Da noi, che siamo di ieri, si attende almeno una manifestazione fedele dello spirito del nostro Ven. Fondatore nell'opera missionaria, particolarmente nell'educazione della gioventù mediante il nostro sistema familiare e preventivo, frequenza dei SS. Sacramenti, insegnamento progressivo dei mestieri, dell'agricoltura ecc.; la scelta quindi sia guidata da tale pensiero.

Le antiche fotografie e disegni si mandino come sono; le nuove si facciano fare soltanto su carta, *senza cartoncino*, chè sono più economiche, di più facile spedizione e riescono anche più comode a noi; il formato non oltrepassi 18 × 24 cm. e, a tergo di ogni fotografia, come pure degli altri oggetti, *non manchi mai la relativa spiegazione*. Una lastra fotografica comoda, economica e sufficiente per gruppi, piccole vedute ecc., che si presta anche per discreti ingrandimenti, è quella di cm. 10 × 15 detta ordinariamente formato *cartolina*. Si mandino anche le lastre negative, affine di potere, occorrendo, ricavarne ingrandimenti ecc. Però si abbia la precauzione di non privarsi delle negative senza avere, nell'archivio della Casa o dell'Ispettorìa, almeno qualche copia fotografica ricavata dalla negativa stessa; inoltre alla negativa si unisca sempre non meno di una copia fotografica per supplire nel caso che si rompesse il vetro.

Delle *films cinematografiche* che, eventualmente, fossero state fatte in qualche casa o missione, o di quelle che si potranno

fare per l'occasione, se ne mandi copia a Torino con breve spiegazione. Lo stesso dicasi delle diapositive e stereoscopie.

Il mio intento nel fare a voi, cari figli in Gesù Cristo, questa comunicazione, è anzitutto che mi aiutate colle vostre preghiere; in secondo luogo che, quanti di voi sentono di potere in qualche modo collaborare, d'accordo col proprio Direttore o Ispettore, si mettano subito all'opera, visto che il tempo è limitatissimo per il grande compito affidatoci. Non occorre dire che il materiale esistente nel Museo delle Missioni di Valsalice e quello che potremo trovare negli Archivi del Capitolo, sarà diligentemente utilizzato, ma ciò è insufficiente, dato che a Roma si vuole una mostra completa, documentata e aggiornata. Daltronde il materiale raccolto a Valsalice riguarda solamente due missioni: Terra del Fuoco e Bororos del Brasile.

Affinchè poi tutti i nostri sforzi procedano ordinati e compatti, i Sigg. Ispettori designeranno subito, per ogni missione o casa di missione, uno o più confratelli coll'incarico di raccogliere diligentemente tutto il materiale missionario possibile, secondo le norme date sopra, e di tenersi preparati per la spedizione. Inoltre ogni Ispettore nomini un confratello che, sotto la sua responsabilità, sia come l'Incaricato Ispettorale di questo movimento tanto per quanto riguarda i Salesiani, quanto per le Figlie di Maria Ausiliatrice, che si tenga in diretta corrispondenza colla Commissione Centrale di Torino, dipendente dal Capitolo Superiore. Tale Commissione verrà tosto nominata. Intanto si è già stabilito come presidente di essa il sig. D. Pietro Ricaldone, e come segretario e delegato presso la S. C. di Propaganda il confratello D. Domenico Molfino.

All'unica Commissione di Torino farà centro quanto è Opera Salesiana e delle Figlie di Maria Ausiliatrice, sia che dipendano da Vescovi locali, che da Prefetture, Vicarie o Prelazie Apostoliche alle quali la S. C. di Propaganda si dirigerà espressamente.

La cosa che maggiormente preme e per la quale chiedo tutta l'attenzione dei solerti Ispettori, è che, direttamente o a mezzo del proprio incaricato, assunte al più presto le possibili informazioni dalle Case, Missioni ecc., sappiano dirci impreteribilmente, non più tardi del prossimo v. agosto, quale sarà all'incirca il loro contributo, e quando questo contributo potrà essere a Torino.

In base a questi dati e allo schema ora in corso di studio, potremo a nostra volta informare il Comitato Organizzatore di Roma, stabilire lo spazio, la superficie di suolo e di pareti, le vetrine ecc. necessarie, la qual cosa costituisce il primo passo che dobbiamo fare a Roma, e vi siamo già stati avvisati.

Indovino le obiezioni che si sarebbe tentati di fare e le reali difficoltà che si potrebbero invocare, specialmente da quegli ottimi confratelli e da quelle case che per la scarsità di personale si trovano già così onerati di lavoro; ciononostante, data la circostanza, più che eccezionale che ho esposto, sento in cuor mio che, da buoni figli di D. Bosco, ricorrendo tutti alle sante industrie dello zelo, coll'aiuto della Divina Provvidenza, sapremo da forti superare gli ostacoli... Pensate cosa farebbe il nostro Venerabile Padre se si trovasse al nostro posto, dopo un invito di questo genere venutogli da Roma, dal Vicario di Gesù Cristo, invito che interessa vivamente la gloria di Dio, il bene delle anime, l'onore della nostra amata Congregazione! Ricordate ancora che nessun sacrificio è più visibilmente ricompensato, anche quaggiù e nelle case, di quello che si fa per favorire le missioni e dilatare il regno di Dio. Quindi il vostro contributo sia veramente generoso, intelligente, esatto e, soprattutto sollecito... Don Bosco e la nostra Ausiliatrice benediranno dal Cielo quanto faremo per questo fine.

Se qualche Ispettore per ottenere l'accennato « materiale missionario » di cui è assoluto il bisogno, dovesse anche mandare sul posto qualche speciale confratello o altra persona coi mezzi necessari, è autorizzato a farlo e a non indugiare menomamente. Soprattutto poi si assicurino, i sigg. Ispettori, che le cose da loro disposte sieno fatte, e le seguano sino al termine e al loro recapito a Torino.

In attesa di un riscontro preciso alla presente, e pronto a fornirvi ancora qualunque schiarimento necessario, saluto con vivo affetto voi, e i vostri cari benefattori ed allievi.

In Corde Jesu aff.mo

Sac. FILIPPO RINALDI

Torino, festa dell'Ausiliatrice, 1923.

IMPORTANTE DOCUMENTO DELLA S. CONGREGAZIONE DI PROPAGANDA PER LE MISSIONI.

L'Emo Card. van Rossum, Prefetto della S. Congreg. di Propaganda Fide in data 20 maggio u. s. — solennità di Pentecoste — ha inviato a tutti i Superiori e Capi di Ordini e Congregazioni religiose che si dedicano alle Missioni una preziosa lettera per insistere su alcuni punti di somma importanza per le Missioni stesse.

La lettura di essa richiamerà ai Figli di Don Bosco, particolarmente a quelli che si son consacrati alle Missioni affidate alla nostra Società, le norme e i consigli che sull'argomento il S. Padre Pio XI aveva già espressi ed illustrati a me stesso nelle due intime, indimenticabili udienze accordatemi e di cui vi ho data relazione nei N^o 15 e 19 di questi Atti. I Superiori delle nostre Missioni le rileggano e le facciano rileggere ai loro Missionari per meglio immedesimarsi delle sapientissime direttive papali dalla cui attuazione pratica possono ripromettersi più copiosi frutti di conversione e di civiltà.

Roma, li 20 maggio 1923 (Solennità di Pentecoste).

Rev.mo Signore,

Lo sviluppo, che coll'aiuto del Cielo, vanno prendendo le Missioni Cattoliche, è causa di tanta consolazione a quanti hanno a cuore i trionfi di nostra santa Religione e ardentemente desiderano la dilatazione del Regno di Gesù Cristo.

Tale incremento senza dubbio è in gran parte dovuto all'attività intensa manifestata, specialmente in questi ultimi anni, sia dagli Ordini e Congregazioni religiose che, memori delle passate loro glorie, hanno voluto riacendere tra i loro membri il desiderio di dedicarsi alla conversione degli infedeli, sia dai molteplici Istituti, il cui fine principale, se non unico, è quello delle Missioni.

Quantunque detta meravigliosa attività ed operosità siano per tutti i buoni cagione di conforto, resta però sempre vero che stragrande ancora è il numero di quelli che, sparsi in vastissime regioni, attendono che sia loro predicata la parola della salute. Anche oggi si può ripetere e con tutta verità, il detto del Salvatore: *Messis quidem multa, operarii autem pauci.*

Onde è che questa Sacra Congregazione di Propaganda fide, con vero affetto di madre, piena di interesse per tutti gli Istituti che inviarono i loro figli alle Missioni, e riconoscente ad ogni singolo Missionario dedito ad un lavoro costante e penoso, lavoro molte volte nascosto e quindi sommamente meritorio, perchè noto solo a Dio, ritiene opportuno di indirizzare

ai Superiori Generali o Maggiori degli Ordini, Congregazioni ed Istituti, che si dedicano alle Missioni, la presente lettera, per insistere su alcuni punti di somma importanza per le Missioni stesse.

I. Ed anzitutto, sarebbe assai utile che i Missionari venissero debitamente preparati al lavoro evangelico, sia in qualche casa, in Europa od altrove, espressamente a ciò destinata (come già lodevolmente si pratica da qualche Istituto), sia in appositi stabilimenti o residenze nei territori stessi delle Missioni.

Tale preparazione, che dovrebbe essere la più perfetta possibile e variare col variar delle Missioni, potrebbe venir impartita ai giovani da Missionari provetti, e dovrebbe consistere nello studio della lingua, o lingue, della Missione a cui i detti Missionari sono destinati; nel rendersi, già fin da prima, familiari cogli usi e costumi della regione a cui si recheranno; nell'apprendere quei metodi che, tutto considerato, sembrano più atti all'evangelizzazione in ciascun paese.

A questo si aggiunga anche una preparazione pratica, a fine di raggiungere una certa capacità di attendere da sè soli a tutto quanto può riuscire utile o necessario allo sviluppo materiale delle Missioni.

II. Curino i Superiori che in ogni Missione vi siano uomini capaci di prendere, al bisogno, le redini della Missione stessa, affinchè, venendo a mancare il Vicario o il Prefetto Apostolico, non si abbiano gravi difficoltà per la scelta del successore, nè si sia costretti di nominare a tale ufficio un ecclesiastico che non abbia conoscenza della Missione stessa e ne ritardi il progresso.

III. Di sommo interesse è che i Superiori vegolino, affinchè nelle Missioni ai loro Istituti affidate si attenda alla formazione del Clero indigeno. Ed invero ciò è necessario, poichè i vari territori furono propriamente a loro commessi a fine di fondarvi e stabilirvi la Chiesa. Orbene la conversione degli infedeli è soltanto il principio, la prima pietra di tale stabilimento; ad essa deve seguire la formazione delle cristianità con proprie cappelle o chiese, coll'istituzione (e, possibilmente, con la dotazione) di scuole, orfanotrofi, asili, ospedali ed altre opere; a ciò deve seguire, o andare di pari passo, la formazione di Clero indigeno e di Religiosi indigeni di ambo i sessi.

Se non si ha premura di pensare a tempo alla formazione del Clero indigeno, accadrà che presto il Missionario, il cui scopo è la predicazione del Vangelo ai pagani, si fermerà in una cristianità, abbandonando quasi del tutto gli altri infedeli, e lasciando il grande ministero della loro conversione a semplici catechisti. Il Clero indigeno invece può, e deve essere, almeno al principio, ottimo aiuto al Missionario, il quale, reso più libero, avrà il modo di dedicarsi esclusivamente, o quasi, alla sua altissima vocazione, la conversione cioè degli infedeli.

La Missione non va considerata come una proprietà dell'Istituto; essa è un territorio affidato dalla Chiesa di Gesù Cristo a zelanti apostoli, perchè ivi introducano, stabiliscano e rendano vitale tutta l'ammirabile istituzione del Nostro Redentore.

Solo allora può dirsi fondata la Chiesa in una regione, quando essa ivi si regga da sè, con proprie chiese, con proprio Clero nativo del luogo, con propri mezzi; in una parola, quando essa non dipenda ivi che da se stessa.

Alle quali considerazioni se ne possono aggiungere anche altre, di ordine assai pratico e assai evidenti. Ed infatti se, in seguito ad una guerra (e di

ciò si sono avuti non pochi esempi nel recente mondiale conflitto), o se per altri avvenimenti politici, si cambiasse il reggimento civile dei territori di cui si tratta, e venisse quindi richiesto od imposto l'allontanamento dei Missionari esteri e sudditi di alcune determinate nazioni, la Chiesa ne sarebbe fortemente danneggiata, poichè le popolazioni, rimanendo prive, o quasi, di Sacerdoti, sarebbero esposte al pericolo di perdere la Fede. Nè ciò è solo una mera ipotesi; simili eventi si sono già avverati.

Si aggiunga a ciò che l'Europa, da cui in maggior parte sogliono provenire i Missionari, ha essa stessa bisogno di Clero; le vocazioni sono divenute, per ragioni a tutti note, più scarse. Di qui la grandissima preoccupazione e di provvedere l'Europa di un numero sufficiente di Sacerdoti, e di disporre pure in numero sufficiente di Sacerdoti che lascino l'Europa per recarsi in altro campo di apostolato fuori de' suoi confini.

Se un abbondante e ben formato Clero indigeno potesse essere a disposizione, è chiaro che ciò che ora si considera come grave difficoltà e come problema di ardua soluzione, verrebbe ad essere, e facilmente, eliminato.

IV. Ed infine sarebbe opportuno che gli Istituti, i quali ammettono nelle loro file anche fratelli laici, si studiassero di cercare il modo di far conoscere a tante anime desiderose di darsi a Dio, le quali, per mancanza di studi preparatori o per altre ragioni, non possono convenientemente ascendere al sacerdozio, che esse pure potrebbero, e mirabilmente, cooperare all'eroico lavoro delle Missioni. Queste infatti hanno grande necessità di uomini pii e volenterosi, periti in qualche arte o mestiere, e capaci tanto di insegnare le arti e i mestieri stessi ai popoli presso cui sono inviati, quanto di attendere, con l'aiuto di altri, a fabbriche di edifici, impianti di officine, lavori tipografici; e, senza dilungarci troppo, basterà solo accennare al bene grande che tali fratelli, debitamente preparati, potrebbero compiere, occupandosi dei catechisti indigeni, insegnando nelle scuole primarie, ecc.

Su tali punti, esposti per sommi capi, la S. C. di Propaganda richiama l'attenzione di tutti i Superiori degli Istituti Missionari, sicura che, se ciò che qui è esposto sarà debitamente considerato e convenientemente eseguito, non potrà mancare quel benefico risultato che ardentemente si cerca.

La S. C. di Propaganda quindi invita i Superiori Generali a voler comunicare questa lettera ai Prepositi di quelle Provincie, a cui sono affidate Missioni, e a vigilare accuratamente affinché il contenuto della medesima sia messo in pratica.

Benedica Iddio tutti coloro che, mossi da santo zelo, contribuiscono in qualsiasi modo, affinché l'opera delle Missioni, l'opera apostolica per eccellenza, progredisca sempre più e venga maggiormente conosciuta ed amata. Ricolmi Iddio de' Suoi celesti favori quelle anime che, infiammate del Suo santo amore, si sono consacrate all'evangelizzazione di tanti popoli, i quali attendono ancora la grazia di conoscere Nostro Signor Gesù Cristo.

Approfitto ben volentieri dell'incontro per riaffermarmi, con sensi di ben distinta stima,

di V. S. devotissimo

G. M. Card. VAN ROSSUM, *Praef.*

FRANCESCO MARCHETTI SELVAGGIANI
Arcivescovo di Seleucia — Segretario.